

I neoparlanti del corso: una realtà (quasi) impensata

Marina Branca

ABSTRACT

Since the 1970s, the Corsican language has undergone a process of linguistic revitalisation. While the use of the language has declined in the private sphere, it has gained ground in the public sphere, particularly through schools, the media, arts and culture, and political discourse. Today, the language claim is largely consensual and transpartisan: social bilingualism is clearly identified as a goal and manifests itself concretely with the emergence of new speakers. Despite being at the centre of language policies and action-research, new speakers are nevertheless a largely taboo or even unthought-of category. This article examines language planning documents, sociolinguistic surveys, school discourses and scholarly publications to analyse how the issue of new speakers has been addressed in recent decades.

1. INTRODUZIONE

Nella seconda metà del Settecento, la Corsica passa dal dominio genovese a quello francese. Il bilinguismo toscano/corso lascia gradualmente il posto a quello francese/corso. Lo sradicamento del toscano e l'instaurarsi di una nuova gerarchia linguistica che mette il corso a contatto con una lingua così strutturalmente distante come il francese permette al corso di emergere come lingua propria e non più come un dialetto dell'italiano. Tuttavia, negli anni '70, la percezione di una minaccia di sostituzione linguistica portò alcuni attori sociali, culturali, accademici e politici della Corsica a sollevare la questione della diglossia (Thiers 2008). Così, accanto alle richieste di riappropriazione della cultura e della storia corsa e di controllo dell'economia e delle istituzioni, gli attivisti politici e culturali del cosiddetto *Riacquistu* fecero della

conservazione della lingua corsa un elemento centrale delle loro rivendicazioni. Il movimento nazionalista corso, la controparte politica del movimento culturale del *Riacquistu*, ha anche evidenziato e criticato aspramente il rapporto di dipendenza e dominio tra la Corsica e la Francia. Nel 2015, una coalizione nazionalista è stata eletta a capo degli organi di governo della Corsica, spingendo il sociologo Jean-Louis Fabiani ad affermare che: «L'hégémonie culturelle, au sens de Gramsci, est désormais acquise aux nationalistes» (Fabiani 2018: 92).

Oggi, la rivitalizzazione della lingua corsa è una forte volontà sociale e politica, sostenuta anche dal mondo accademico. Nel 2013 e nel 2021, la Collettività di Corsica¹ ha commissionato due indagini sociolinguistiche per valutare la vitalità della corsofonia. Queste indagini hanno rivelato che ci sono circa 105.000 parlanti di lingua corsa, la maggior parte dei quali ha più di 50 anni d'età. I sondaggi hanno anche rilevato un desiderio quasi unanime di bilinguismo corso-francese nella società. Con una popolazione di 351.276 abitanti al 1° gennaio 2022, l'obiettivo è quello di mantenere le pratiche dei parlanti già esistenti e di estendere la corsofonia agli altri 250.000 cittadini. A ciò si aggiunge un tasso di crescita demografica annuale dell'1%, dovuto esclusivamente all'immigrazione (Taraza – Huyssen 2024). In Corsica, la questione dei nuovi parlanti è quindi molto sentita.

In questo articolo, verrà esaminato il modo in cui la questione dei neoparlanti è stata affrontata negli ultimi decenni in quattro settori particolari: la pianificazione linguistica, le indagini sociolinguistiche, la scuola e la ricerca accademica.

¹ Organismo proprio dello Stato francese analogo alle regioni italiane. Nel caso della Corsica si tratta di un ente dotato di una certa autonomia nell'attuazione delle politiche pubbliche territoriali.

2. I NEOPARLANTI NELLE POLITICHE LINGUISTICHE E NELLE INCHIESTE SOCIOLINGUISTICHE

Il movimento socioculturale del *Riacquistu* e la sua controparte clandestina armata² hanno contribuito alla decentralizzazione delle funzioni e dei poteri della Corsica, tenendo conto delle sue peculiarità. Già lo statuto Joxe (1981) e ancora di più il processo di Matignon (2002) davano la possibilità alla nuova Collettività Territoriale di Corsica di concepire una pianificazione per lo sviluppo della lingua corsa (Quenot 2012a). Verranno analizzati brani relativi ai neoparlanti in tre documenti di pianificazione linguistica.

Nel periodo 2007-2013 è stato adottato un *Plan stratégique d'aménagement et de développement linguistique pour la langue corse* basato in gran parte sulle raccomandazioni contenute nel rapporto curato dal sociolinguista Jacques Thiers insieme ad altri esperti (Thiers 2008: 325-77). Questo documento prevedeva di salvaguardare la trasmissione della lingua corsa alle nuove generazioni, definire il posto e le funzioni della lingua nella società corsa di oggi, specificare i mezzi e l'organizzazione necessari per sostenere lo sviluppo dell'uso della lingua corsa. La politica auspicata di *dynamisation linguistique* proponeva inoltre di «donner à chacun une compétence linguistique complète (comprendre, parler, lire et écrire)» (2008: 332). Per accrescere il livello di competenze, diverse modalità erano state identificate: l'insegnamento scolastico, l'intervento linguistico fuori della scuola, l'intervento linguistico presso i genitori e l'insegnamento rivolto agli adulti.

Nel 2014, l'Assemblea di Corsica ha presentato il rapporto *Lingua 2020: Pianificazione per a nurmalizzazione di a lingua corsa è u prugressu versu una sucetà bislingua* per il periodo 2015-2020 con proiezioni per il 2030. Fin dall'inizio, il documento affermava l'importanza della lingua nella costruzione della cittadinanza corsa: «Le 'pacte linguistique' est une des clés du pacte social tant la langue véhicule représentations et attitudes quant à l'identité des citoyens, qu'ils soient

² Il Fronte di liberazione nazionale della Corsica (FLNC) è stato creato nel 1976 dalla fusione di altri movimenti clandestini.

locuteurs ou apprenants, natifs ou nouveaux arrivants» (2014: 8). Con lucidità, i relatori evocavano il necessario rimpiazzo dei parlanti anziani, verosimilmente nativi, con dei neoparlanti:

Précisons d'ores et déjà que compte tenu de la pyramide des âges des locuteurs et de la surreprésentation des personnes âgées, nous pouvons formuler l'hypothèse que le nombre de locuteurs, en valeur absolue, est probablement appelé à décroître durant les trente prochaines années, quel que soit le dispositif juridique mis en place et les moyens octroyés à la langue. Cette évolution attendue pourra cependant s'accompagner d'une poursuite de la hausse de la compétence et d'une diversification des usages chez les plus jeunes. C'est en effet à l'aune de ces résultats diachroniques et par tranches d'âges que l'on mesurera les progrès accomplis en valeur relative par la politique linguistique (2014: 12).

La creazione di parlanti è quindi stata identificata numerose volte come un elemento centrale della politica linguistica e appariva chiaramente negli obiettivi per il 2030. I relatori sottolineavano la necessità di «augmenter le nombre de locuteurs qui comprennent et qui utilisent quotidiennement le corse» (2014: 75).

Nel 2022 è stato presentato all'Assemblea di Corsica il *Rapport d'orientation sur la politique linguistique*³. Organizzato in due parti, il documento iniziava con una rassegna della situazione sociolinguistica, prima di presentare il duplice obiettivo della politica linguistica a favore del corso: ottenere una coufficialità *de jure* e stabilire una coufficialità *de facto*, quindi un bilinguismo sociale. I relatori hanno chiaramente individuato l'aumento del numero di parlanti come obiettivo centrale e auspicavano:

Susciter des synergies et des effets démultiplicateurs en créant un 'choc de progression linguistique': augmenter de façon rapide le nombre d'espaces où la langue se parle de façon naturelle, ainsi que le nombre de

³ A rigore, non si trattava di un documento di pianificazione linguistica: era infatti un documento di lavoro prima di una fase di consultazione che avrebbe dovuto portare alla presentazione di una proposta di pianificazione linguistica nell'aprile 2023.

locuteurs, en donnant les moyens à ces derniers ou à de nouveaux locuteurs de devenir immédiatement des transmetteurs (2022: 37).

In quest'ottica, è stato proposto di approvare «un renforcement massif de l'aide aux projets et actions basés sur l'immersion linguistique» (2022: 37), considerati efficaci in termini di creazione di parlanti.

Per orientare le politiche linguistiche di qualsiasi lingua è inoltre necessaria una valutazione frequente della situazione sociolinguistica. Finora, soltanto due inchieste quantitative sono state commissionate dalla Collettività di Corsica. Pubblicate nel 2013 e nel 2021, le due inchieste non condividono lo stesso metodo di raccolta dei dati: la prima è stata effettuata tramite interviste telefoniche a 500 persone, mentre la seconda è stata condotta attraverso 1.500 interviste faccia a faccia. La stima del numero globale di parlanti è stata affrontata con strategie diverse, benché legate per lo più alle competenze linguistiche dei parlanti. Vedremo che le due inchieste hanno proposto un tentativo di categorizzazione dei parlanti soprattutto per ponderare i risultati ottenuti.

Il numero di pagine dedicate alla sezione sull'espressione orale (2013: 55-62) sembra indicare che, per gli autori del primo rapporto, questa era l'abilità più importante. Una tabella (2013: 57) identificava cinque livelli di competenza: «bien, assez bien, un peu, quelques mots, rien du tout». Tuttavia, gli autori esprimevano alcune riserve su questo tipo di misurazione:

On a souvent l'habitude de mesurer le niveau de vitalité d'une langue à son nombre de locuteurs actifs. Cela n'indique pourtant qu'une compétence linguistique déclarée et non l'usage réel qu'en font ces locuteurs potentiels, celui-ci dépendant du contexte et des autres interlocuteurs (2013: 55).

L'uso dei termini *locuteurs actifs* e *locuteurs potentiels* non era seguito da una vera e propria definizione o quantificazione: si trattava piuttosto di una distinzione preventiva destinata al lettore. Questa distinzione si riflette nell'espressione della stima complessiva dei parlanti: «Ainsi, il apparaîtrait que 28% des enquêtés seraient capables de bien

parler le corse et 14% assez bien. Rapporté à la population de l'île, nous arriverions à un nombre oscillant entre 86 800 et 130 200 locuteurs potentiels». Tuttavia, questi risultati sono stati mitigati dalla proposta di un'altra stima basata sul numero di intervistati che avevano effettivamente risposto in lingua corsa durante l'intervista, ossia circa 30.000 parlanti rapportati alla scala della popolazione (2013: 84-85).

La seconda indagine ha utilizzato categorie relative sia alla pratica che alle capacità di comprensione e di espressione orale. Nella discussione finale del documento, dedicata alla stima del numero di parlanti di lingua corsa (2021: 129-131), gli autori si sono soffermati sulle tre categorie che, a loro avviso, costituivano i «locuteurs au sens large» (2021: 129): «Je suis bilingue; Je comprends bien et je sais bien parler; Je comprends bien et je sais un peu parler» (2021: 129) In un primo momento, questi dati hanno portato gli autori a stimare il numero totale di parlanti di età superiore ai 18 anni tra i 164.400 e i 177.500. Questa cifra è stata considerata «extrêmement surestimé[e]» (2021: 129). I curatori hanno quindi proposto di adottare una nuova categoria di *locuteurs actifs ou réels*, definiti come «les individus qui ont fait le choix de répondre au questionnaire en langue corse et ont été capables de répondre à au moins 10% des questions en langue corse» (2021: 130), in contrapposizione ai *locuteurs déclarés ou potentiels*. Questa distinzione consente di proporre una stima considerata più affidabile (2021: 130):

Proportion de « locuteurs déclarés »	Nombre de « locuteurs déclarés » ou « locuteurs potentiels »	Proportion de « locuteurs actifs »	Nombre de « locuteurs actifs » ou « locuteurs réels »
63,39%	[164 400 – 177 500]	39,11%	[99 000 – 112 000]
Commentaire des consultants	Largement surestimé		Réaliste et concordant avec les dires d'experts

Figura 1: Proporzione e numero di ‘parlanti dichiarati’ e ‘parlanti attivi’ in Corsica secondo l'inchiesta sociolinguistica del 2021

Le categorie utilizzate dalle due indagini si basavano quindi principalmente sull'autovalutazione delle competenze, con un tentativo di tenere conto del livello di pratica. Nonostante questo punto in comune, le categorie utilizzate differivano da un'indagine all'altra e venivano utilizzati diversi termini all'interno della stessa indagine. Tuttavia, come nel caso dei documenti di pianificazione linguistica, il termine 'neoparlante' era completamente assente dalle proposte di categorizzazione. È quindi possibile concludere con Alexandra Jaffe che:

In Corsica, creating new speakers of Corsican is a clear language planning priority. Unlike many of the contexts described in this issue, however, the term 'new speaker' has not appeared as an explicit category in language planning or everyday discourse (Jaffe 2015: 21).

Nonostante l'assenza del termine 'neoparlante' nei discorsi e nei documenti, fin dagli anni '70 si è investito in particolare sull'istruzione scolastica, un settore ritenuto in grado di produrre un gran numero di parlanti.

3. LA SCUOLA O LA FABBRICA SOGNATA DEI PARLANTI

L'istituzione scolastica in Corsica è stata percepita in modo controverso: da un lato era considerata il principale vettore di francesizzazione della società corsa, dall'altro era vista come il più efficace strumento di (ri)corsofonizzazione. Secondo Sébastien Quenot, l'insegnamento della lingua corsa a scuola era concepito come un tentativo di riparazione storica: «Après avoir été un instrument dévoué à son extinction prématurée, l'École publique est devenue en quelques années celui de la transmission, de la sauvegarde, de l'usage et de la promotion de la langue corse» (2012: 199). L'insegnamento doveva permettere di compensare il crollo della trasmissione familiare (Branca – Sorba 2022) e l'aumento della presenza del francese in vari settori (scuola, media, amministrazione, lavoro...).

In Corsica, a differenza delle altre regioni francesi, i militanti hanno scommesso sull'insegnamento pubblico della cosiddetta 'lingua regionale'. Le rivendicazioni a favore dell'insegnamento hanno portato a notevoli passi avanti, ben illustrati da Alain Di Meglio (2003). Così, nel 1981, lo storico Fernand Etti, protagonista della riapertura dell'Università di Corsica lo stesso anno, auspicava, in un libro dedicato al futuro della lingua corsa, l'apparizione di una «nouvelle génération de corsisants» (1981: 29). Pochi anni dopo, il linguista Pascal Marchetti muoveva però una precoce e pesante critica dell'insegnamento ancora embrionale e sperimentale della lingua corsa:

Confronté à l'intrinsèque et vigilante méfiance du pouvoir politique, mais aussi aux sourdes préventions internes, à la force des préjugés, au délabrement de la pratique, à une déculturation en quelque sorte sacralisée, l'enseignement de la lingua corsa n'a donc pu être la panacée dont avaient rêvé ses défenseurs (Marchetti 1989: 274).

Nel 2002, l'ispettore pedagogico regionale in carica della lingua corsa, Jean-Marie Arrighi, concludeva la sua *Histoire de la langue corse* con delle considerazioni sulla produzione di nuovi parlanti in ambito scolastico:

On entend dire parfois cependant que l'École ne 'produit pas un corsophone'. Or il est vérifiable que les jeunes qui savent le corse l'ont majoritairement appris à l'école. ... Mais il est plus facile de 'produire un corsophone' que de lui fournir des lieux d'usage social de sa langue (Arrighi 2002: 125).

Il passaggio dalla competenza alla pratica è stato evidenziato come la difficoltà maggiore degli apprendenti. Nonostante la maggior presenza del corso nelle scuole, la lingua si trova spesso chiusa o imprigionata da questa settorializzazione. Jean-Marie Comiti parla addirittura di «syndrome du bocal» (2007). Il sociolinguista sembra preoccupato di vedere il corso evolversi «en vase clos entre les quatre murs de la salle de classe comme un poisson tournant en rond dans son bocal» (2007: par. 7). Pur notando che la scuola ha preso il posto della famiglia

nella trasmissione della lingua, Comiti, come Arrighi, è critico sulla capacità della scuola di produrre parlanti:

... on mesure les effets de la ‘politique sectorielle’ par le reproche que la communauté corse adresse généralement à l’institution scolaire: l’école ne produit pas de corsophones. Ce qui est pointé du doigt c’est l’absence d’effets visibles et audibles en termes de circulation sociale de la langue. L’impression est bien celle d’une dégradation inexorable de la langue malgré son enseignement assuré dans toutes les écoles de l’île. À tel point qu’on en vient à se demander, paradoxalement, ‘comment faire sortir le corse de l’école’ après avoir obtenu de haute lutte la possibilité de l’y faire entrer (Comiti 2007: par. 9).

Quenot (2012b: 199) sottolinea inoltre che il corso si trova in una situazione precaria e che è illusorio pensare che il suo futuro sia assicurato da una politica linguistica settoriale, in particolare nelle scuole. Tuttavia, non è questa l’idea che emerge dall’indagine sociolinguistica pubblicata dalla Collettività territoriale di Corsica nel 2013. Nel rapporto si legge che «si le corse n’est clairement pas une langue maternelle très utilisée à la maison, il est en revanche une langue qui fait partie intégrante du parcours scolaire des jeunes habitants de l’île» (2013: 49). Sembrerebbe addirittura, viste le risposte degli intervistati, che spetti alla scuola «transmettre le goût et les bases de la langue corse» (2013: 48). Assistiamo quindi a una crescente richiesta sociale, persino a una delega totale alla scuola della responsabilità di trasmettere il corso e, allo stesso tempo, alla critica relativa alla sua incapacità di produrre parlanti.

È precisamente questa critica che ha portato una parte dei militanti a rilanciare l’associazione *Scola corsa*, fondata nel 1971. Secondo il presidente dell’associazione Ghjiseppu Turchini: «Le système éducatif public a atteint ses limites. Il n’est pas capable de créer des cadres favorables à l’épanouissement et au renouvellement de notre langue [...]»⁴. Dal 2021, l’associazione *Scola corsa* ha cominciato a offrire percorsi

⁴ https://www.mediabask.eus/eu/info_mbsk/20210408/scola-corsa-integre-le-reseau-des-ecoles-immersives-en-langue-regionale

educativi in immersione linguistica, alternativi a quelli già esistenti nella scuola pubblica. L'offerta pubblica è strutturata in tre modalità:

- standard: insegnamento in francese e fino a 3 ore di corso settimanali;
- bilingue classico (dal 2002): parità oraria tra francese e corso;
- bilingue immersivo (sperimentato dal 2018): dal 70% all'80% in corso (secondo il livello), il resto in francese.

Per l'anno scolastico 2022/2023, il 52,8% degli alunni (12.313 alunni) erano iscritti in un percorso bilingue pubblico, ma erano già 275 quelli iscritti in una scuola bilingue pubblica di tipo immersivo. Inoltre, erano 61 gli alunni iscritti in una scuola immersiva gestita dall'associazione *Scola corsa*. Questo cambiamento di paradigma, benché embrionale, può essere interpretato come una critica dell'insegnamento bilingue. In un primo tempo contestato (Blanchet – Urteaga 2022), il metodo immersivo sembra ora promosso dallo Stato francese. Nominato nel settembre 2024, il nuovo rettore dell'Accademia di Corsica, Rémi-François Paolini, vuole fare dell'insegnamento del corso una priorità. La trasformazione annunciata⁵ di una trentina di classi bilingue classiche in classi bilingue immersive per l'anno scolastico 2025/2026 sembra confermare la sua volontà.

Inoltre, al fine di procedere verso una generalizzazione dell'insegnamento bilingue, è già stato chiuso il master di formazione degli insegnanti del modello standard e sembra prevista a breve la soppressione del concorso per l'assunzione degli insegnanti per il modello standard a favore di assunzioni di insegnanti per il modello bilingue. Un grande piano di formazione ha anche permesso di abilitare alla lingua corsa 175 insegnanti del primo grado (che include la scuola dell'infanzia e la scuola primaria) tra il 2016 e il 2022.

⁵ <https://france3-regions.francetvinfo.fr/corse/haute-corse/balagne/nous-pouvons-encore-faire-mieux-et-progresser-de-nouvelles-classes-immersives-bientot-ouvertes-en-corse-3130582.html>

Tuttavia, se il metodo bilingue sembra essere saldo nel primo grado, il passaggio al secondario (corrispondente alla scuola media e superiore) costituisce una frattura. Nell'anno scolastico 2022/2023, il 58,5% degli alunni seguiva un insegnamento di corso alla scuola media e solo il 19,4% alla scuola superiore. Soltanto un quarto degli alunni seguiva un'offerta formativa bilingue alla scuola media, che del resto fatica a trovare insegnanti abilitati in lingua corsa nelle discipline non linguistiche. Inoltre, questi dati quantitativi non dovrebbero esimerci dalla necessità di porre uno sguardo critico sulla qualità dell'insegnamento della lingua corsa. Il sistema scolastico immersivo è sostenuto dalle istituzioni locali, che finanziano massicciamente l'associazione *Scola Corsa*. Per quanto riguarda l'apprendimento e la pratica del corso in immersione rivolto al pubblico adulto esiste inoltre il bando *Casa di a lingua*.

4. UNA NUOVA TEMATICA DI RICERCA

Nove mesi di osservazione partecipante in quattro corsi di lingua in immersione per adulti hanno portato la ricercatrice americana Alexandra Jaffe a produrre una riflessione teorica sui neoparlanti. In un articolo pionieristico (2015), l'autrice offre alcune riflessioni teoriche globali sui neoparlanti, la cui nozione viene messa a confronto con quella di parlanti nativi e semiparlanti. La ricercatrice ritiene che i neoparlanti di corso esistano, ma che siano troppo pochi per costituire una categoria significativa:

So at this point in the Corsican language planning trajectory, there are now enough new, as opposed to 'traditional' adult speakers of Corsican to begin to raise definitional questions about speaker categories, but too few to make them a significant, named category (2015: 21).

Nonostante formino un gruppo numericamente ridotto, i neoparlanti hanno storie linguistiche molto diverse tra di loro: possono essere stranieri, francesi continentali trasferiti, oppure ancora corsi con diversi

livelli di competenza attiva o passiva. Pertanto, molti apprendenti non sembrano essere né totalmente ‘nuovi’ né totalmente ‘nativi’ (2015: 34).

In Corsica, lo studio dei neoparlanti del corso è appena agli inizi, mentre altrove è in atto da diversi anni. In un articolo pubblicato nel 2020 e che riprende una relazione presentata nel 2018, Di Meglio si propone di gettare le basi «pour une étude sociolinguistique de la transition générationnelle et fonctionnelle». Utilizzando campioni «choisis essentiellement dans l’enseignement et les médias» (2020: 138), elabora tre *macroprofiles* degli attuali parlanti di corso, illustrando le sue osservazioni con la scelta di un *archétype* che considera rappresentativo.

Di Meglio descrive innanzitutto la categoria dei parlanti tradizionali con un profilo che non ha «rien de très nouveau» (2020: 141). Essi sono caratterizzati da un insieme di criteri descritti come ‘autentici’: «conformité sans faille à sa variété dialectale d’origine ; respect d’une prononciation ; impression de ‘naturel’ sans aucun effet d’académisme ; registre de langue populaire» (2020: 141), nonostante i prestiti dal francese.

Il parlante professionista «peut être aussi [un] locuteur traditionnel [...] [qui] a renforcé sa pratique pour la rendre conforme à un usage professionnel» (2020: 141). Ciò vale in particolare per la generazione di pionieri che ha lavorato per sviluppare il corso nelle scuole e nei media. Secondo Di Meglio, «[i]ls sont reconnaissables au registre de langue utilisé qui cherche à éviter le calque ou l’emprunt à d’autres langues» (2020: 142) e per un certo numero «d’adaptations, d’évolutions ou de néologismes qui le[s] distinguent nettement de la figure du locuteur traditionnel» (2020: 142).

Infine, il parlante in formazione viene descritto come un locutore che ha imparato il corso principalmente a scuola. Dal punto di vista dell’oralità, è caratterizzato da un’elevata insicurezza linguistica e dalla difficoltà a pronunciare correttamente le parole. Ha anche:

Un profil de corsophonie professionnelle en cours d’installation, qui n’est pas nécessairement issu d’une transmission familiale ou environnementale suffisante, du moins rarement. Ce profil peut être incarné

par un étudiant, un adulte en formation, un stagiaire, un jeune enseignant, animateur radio/TV ou blog internet (2020: 143).

L'autore impiega i termini *néolocuteur* e *néocorsophone* ma senza fare riferimento alla letteratura esistente sull'argomento.

Dal 2020, lo studio dei neoparlanti sembra emergere come nuovo paradigma della sociolinguistica corsa agli occhi della nuova generazione di ricercatori. L'organizzazione di un convegno all'Università di Corsica nel 2020, intitolato «Transmettre les langues: pourquoi et comment?», dimostra un interesse per le modalità di acquisizione delle lingue, utilizzando il corso come esempio: «Avec un très net recul de la transmission intergénérationnelle et une hausse de la volonté de maîtriser le corse, la question du transfert de compétences linguistiques se pose avec acuité» (Sorba 2021b: 14). La questione della trasmissione del corso, e in particolare dell'interruzione di questa pratica nel contesto familiare, ha fornito lo spunto per esaminare tutti i tipi di trasmissione – formale, informale e scolastica – che favoriscono la formazione di neoparlanti in una varietà di contesti (lingue minoritarie, lingue dei paesi di accoglienza per i migranti, insegnamento delle lingue straniere, ecc.).

Negli atti del convegno, Nicolas Sorba sviluppava il concetto di *mix-alecte* (2021a), ossia di forme linguistiche ibride all'interno del corso, che mescolano diverse varietà dialettali. Questo fenomeno è sempre più visibile nelle forme scritte e parlate, in particolare tra gli studenti dell'Università di Corsica che costituivano il suo campione. In questo caso, la questione dei neoparlanti del corso sembra essere legata ai problemi di ibridazione intralinguistica del corso e appare come un nuovo quadro concettuale per interpretare le mutazioni della variazione dialettale.

Alla fine del 2020, Romain Colonna pubblicava una raccolta dei suoi articoli che esaminavano il passaggio dalla minorazione all'emancipazione del corso. Identificava lo studio dei neoparlanti come un «*chantier de recherche d'envergure pour les années à venir*» (2020: 25).

Chi scrive, tra il 2018 e il 2020, ha compiuto un'indagine sul rapporto dei bambini con la lingua corsa, in particolare nel contesto della trasmissione familiare (Branca 2020). Successivamente, l'attenzione è stata rivolta alle biografie linguistiche dei genitori, perlopiù neoparlanti, e alle loro politiche linguistiche familiari. La presenza di una ricca letteratura sul tema dei neoparlanti in contesti minoritari ha permesso un'analisi analoga anche per il contesto corso, che ha portato, fra l'altro, ad una proposta di caratterizzazione degli attuali parlanti di lingua corsa (Branca 2024).

Mentre il tema dei neoparlanti è già ben studiato per altre lingue in pericolo, è relativamente nuovo per il corso. Nella prospettiva della rivitalizzazione, promette di essere uno dei campi di studio di punta dei prossimi anni, offrendo un'interessante dimensione teorico-descrittiva ma soprattutto un banco di prova e di trasformazione delle pratiche del corso.

5. CONCLUSIONE

Nonostante il concetto sia al centro della politica linguistica corsa, la parola 'neoparlanti' è quasi completamente assente dai documenti di pianificazione linguistica, dalle indagini sociolinguistiche, dalle discussioni informali e, fino a poco tempo fa, dalle ricerche scientifiche. Il dominio educativo è forse stato quello in cui si è maggiormente fatto riferimento alla creazione di nuovi parlanti. Purtroppo, i 'neoparlanti' sono ancora troppo spesso associati agli 'alunni' o ai 'neoarrivati', e questa associazione restrittiva rischia di oscurare altri tipi di neoparlanti, adulti e provenienti da famiglie corse. In breve, possiamo dire che i neoparlanti costituiscono una realtà sociale, politica, scientifica e educativa (quasi) impensata.

Nominare questo fenomeno permette di identificarlo e metterlo al centro della discussione. La menzione dei 'neoparlanti' appare quindi come un mezzo per accedere ai fatti sociali e considerare l'insieme di sfide connesse: capire le specificità e i bisogni dei parlanti, categorizzarli, capire e favorire il fenomeno di conversione linguistica, gestire

la coabitazione dei parlanti, quantificare il numero di parlanti, valutare le dinamiche di rivitalizzazione linguistica e adattare le misure di pianificazione linguistica. Infine, poiché l'appartenenza alla categoria dei 'neoparlanti' non è definitiva, sarebbe importante considerare anche la mobilità di questi profili verso uno status di parlante 'normale' (Branca, in pubblicazione) nella prospettiva di una normalizzazione linguistica.

Université de Corse Pasquale Paoli
branca_m@univ-corse.fr

BIBLIOGRAFIA

Arrighi, J.-M.

2002 *Histoire de la langue corse*, J.-P. Gisserot, Paris.

Assemblée de Corse

2014 *Lingua 2020. Pianificazione per a nurmalisazione di a lingua corsa è u prugressu versu una sucetà bislingua*, 2014/E4/189.

2022 *Lingua corsa : raportu d'urientazione nant'à a pulitica linguistica / Lingua corsa : rapport d'orientation sur la politique linguistique*, 2022/O2/303.

Blanchet, Ph. – Urteaga E.

2022 *Analyser un évènement glottopolitique*, in «Cahiers internationaux de sociolinguistique», 20, pp. 7-12. <https://doi.org/10.3917/cisl.2201.0007>.

Branca, M.

2020 *Trasmissioni intergeneraziunali in è di a lingua corsa : cuntinuità è rumpituri*, Tesi di master non pubblicata, Università di Corsica, Corte.

2024 *Les locuteurs du corse aujourd'hui. (En)quête de sens, de légitimités et d'espaces langagiers*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Corsica, Corte.

In pubblicazione *Essai de modélisation de la mobilité sociolinguistique des locuteurs du corse aujourd'hui*, a cura di N. Sorba – M. Branca, in «Cahiers internationaux de sociolinguistique», 2025/2 (27).

Collectivité de Corse e Management, Stratégie & Consulting

2021 *Réalisation d'une enquête sociolinguistique sur la langue corse. Rapport final.*

Collectivité territoriale de Corse

2013 *Inchiesta sociolinguistica nant'à a lingua corsa : cumpe-tenze, usi è ripresentazione / Enquête sociolinguistique sur la langue corse : compétences, usages et représentations.*

Colonna, R.

2020 *De la minoration à l'émancipation. Itinéraires sociolinguistiques*, Albiana, Ajaccio.

Comiti, J.-M.

2007 *Le corse à l'école, ou le syndrome du bocal*, in Burban, C. – Lagarde, C. (edd.), *L'école, instrument de sauvegarde des langues menacées?*, Presses universitaires de Perpignan, Perpignan, pp. 51-58. <http://books.openedition.org/pupvd/31217>.

Di Meglio, A.

2003 *L'avènement de l'enseignement du corse*, in Fusina, J. (ed.), *Histoire de l'école en Corse*, Bibliothèque d'histoire de la Corse, Albiana, Ajaccio, pp. 507-546.

2020 *La langue corse entre tradition et profession. Jalons pour une étude sociolinguistique de la transition générationnelle et fonctionnelle*, in Banegas Saorin, M. – Sibille, J. (edd.), *Entre francisation et démarcation. Usages hérités et usages renaissantistes des langues régionales de France*, L'Harmattan, Paris, pp. 137-148.

Ettori, F. – Fusina, Ghj.

1981 *Langue corse : incertitudes et paris*, A Stampa, Ajaccio.

Fabiani, J.-L.

2018 *Sociologie de la Corse*, Paris, La Découverte.

Jaffe, A.

2015 *Defining the New Speaker: Theoretical Perspectives and Learner Trajectories*, in «International Journal of the Sociology of Language», 231, pp. 21-44, <https://doi.org/10.1515/ijsl-2014-0030>.

Marchetti, P.

1989 *La corsophonie. Un idiome à la mer*, Albatros, Paris.

Quenot, S.

2012a *La politique linguistique de la collectivité territoriale de Corse*, in «Langues et cité», 22, p. 4.

2012b *Les familles et les écoles bilingues. L'école publique en mutation: la langue corse investit le "bocal" scolaire*, in Ottavi, P. (ed.), *La langue corse dans le système éducatif. Enjeux sociaux, curriculaires et didactiques du bi/plurilinguisme*, Albiana – Università di Corsica, Ajaccio – Corte, pp. 199-214.

Sorba, N.

2021a *Conceptualisation de productions linguistiques en mouvement: le mixalecte*, in Sorba, N. (ed.), *Transmettre les langues : pourquoi et comment ? Questions politiques, familiales et migratoires*, 1, EME éditions, Louvain-la-Neuve, pp. 345-365.

2021b *Préface. La transmission en question*, in Sorba, N. (ed.), *Transmettre les langues : pourquoi et comment ? Questions politiques, familiales et migratoires*, 1, EME éditions, Louvain-la-Neuve, pp. 11-21.

Taraza, H. – Huyssen, A.

2024 *En Corse, 351 276 habitants au 1^{er} janvier 2022*, 94, IN-SEE Flash Corse.

Thiers, J.

2008 *Papiers d'identité(s)*, 2^a ed., Albiana, Ajaccio.